

# Esteri

**Belgio** Ma il 70% della popolazione è favorevole

## Il vescovo che guida l'alleanza dei religiosi contro l'eutanasia

Fronte unico dai musulmani agli ebrei

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — La Chiesa cattolica del Belgio ammette la sconfitta. Ma la prima legge al mondo che estende l'eutanasia ai bambini affetti da dolorose malattie terminali senza limiti di età, approvata definitivamente giovedì scorso dalla Camera belga, per l'arcivescovo di Bruxelles André-Joseph Léonard, presidente della Conferenza episcopale nazionale, è solo un battaglia nello scontro totale contro «il diritto di morire» ottenuto dai partiti laici. Già si sta preparando a contrastare l'attesa estensione dell'eutanasia ai malati di Alzheimer o con altri handicap mentali tali da rendere incapaci di intendere e di volere.

Leonard ha organizzato uno schieramento multireligioso, che si oppone ai socialisti del premier Elio Di Rupo, ai liberali e ai verdi, promotori della legge sulla «dolce morte» per i bambini incurabili e con sofferenze insopportabili. Lo compongono

### L'iniziativa



#### La protesta

L'arcivescovo di Bruxelles André-Joseph Léonard, presidente della Conferenza episcopale nazionale, guida uno schieramento contro l'eutanasia per i bimbi malati

#### Multireligioso

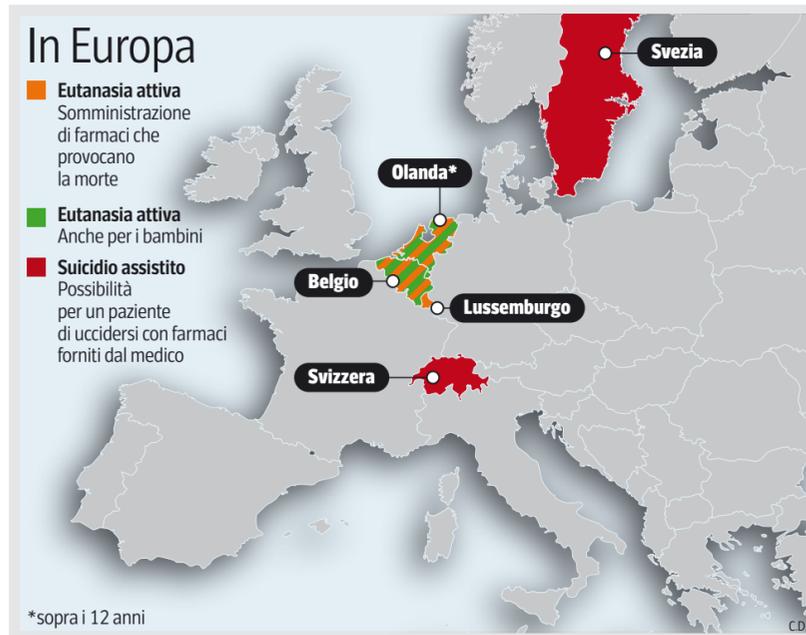
Nel gruppo ci sono i leader dei musulmani, della comunità ebraica e delle Chiese protestanti, evangeliche, anglicana e ortodossa

i leader dei musulmani, della comunità ebraica e delle Chiese protestanti, evangeliche, anglicana e ortodossa.

La larga maggioranza dei belgi, sia valloni francofoni, sia fiamminghi di origine olandese, è di fede cattolica. Ma i sondaggi indicano un consenso all'eutanasia (introdotta per gli adulti dal 2002) vicino al 70%, in quanto considerata tra le libertà personali. I media belgi sono apparsi sorpresi per le proteste arrivate dall'estero dopo il «sì» all'estensione ai bambini.

Alla vigilia del voto della Camera di giovedì scorso, Leonard aveva lanciato un veglia di preghiera nelle diocesi del Paese per sensibilizzare i cittadini. Ha anche elaborato uno specifico documento, dove elenca le ragioni del «no» dei cattolici.

Innanzitutto afferma che vari pediatri e infermieri indicano come «rarissimi» i bambini che chiedono l'eutanasia. Contesta che i minori siano ritenuti dalla legge belga «incapaci di prendere decisioni per la vita economi-



ca e affettiva, molto meno decise rispetto all'eutanasia». I «dolori incontrollabili» e «l'enorme stress fisico e psichico delle persone che soffrono e si avvicinano alla morte» andrebbero affrontati con «palliativi efficaci e con sedativi adatti e progressivi».

Léonard fa capire che l'opposizione continuerà a oltranza perché quando diventa possibi-

### I timori

I leader religiosi temono che il diritto alla morte venga esteso anche ai malati di mente

le «uccidere un essere umano innocente, è impossibile richiudere la porta che è stata aperta». I vescovi belgi temono che in futuro perfino i responsabili di minori con handicap mentali possano decidere l'addio alla vita al posto loro. Il passo legislativo successivo sarebbe «estendere l'eutanasia alle persone non sane di mente, che non hanno una coscienza chiara della loro identità».

In questi casi, come per i bambini, emerge la drammatica realtà dei genitori o delle persone che devono prendersene cura. «Come si è già verificato — ha spiegato Léonard —, molte persone anziane e potenzialmente soggette alla demenza

saranno tentate di chiedere l'eutanasia per non diventare un peso» per i familiari. Potrebbero finire per incidere anche le «considerazioni economiche».

L'arcivescovo di Bruxelles respinge il principio del «diritto alla morte» come libertà individuale perché la sua diffusione può trasmettere «una preoccupante pressione» soprattutto «sulle persone più fragili». Ma, nonostante le proteste dei cattolici e delle altre religioni, la campagna elettorale in corso in Belgio fa ritenere a vari analisti che il prossimo governo considererà l'estensione dell'eutanasia a chi ha malattie mentali.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Dopo l'appello Onu

## Centrafrica: la Francia manda altri soldati

BANGUI — La crisi nella Repubblica Centrafricana è sempre più grave e sull'ex colonia francese «incombono nubi oscure di atrocità di massa e pulizia etnica», ha detto ieri il capo dell'Onu, Ban Ki-moon, chiedendo a Parigi di inviare nuovi uomini. Richiesta subito accolta dal presidente Hollande che porterà il contingente francese da 1.500 a 2.000 soldati, accanto ai 5.500 caschi blu dell'Unione africana già presenti nel Paese. Anche l'Ue ieri ha dichiarato che presto invierà non 500, come previsto, ma mille militari. Nelle ultime settimane decine di migliaia di musulmani hanno lasciato il Paese per sfuggire alle atrocità delle milizie cristiane, dopo che lo scorso mese era stata rimossa la coalizione musulmana Seleka salita al potere con la violenza nel marzo 2013. Da allora il Paese è stato travolto dalla guerra civile, con oltre 2 mila morti e più di un milione di profughi. Ieri l'Unicef ha in particolare denunciato le violenze contro decine di bambini, mutilati e decapitati dalle milizie in lotta.